

Ieri mattina la cerimonia di intitolazione alla presenza della nipote Margherita  
«Lo ricordo mentre fumava. Sua madre raccontava che era buono e diligente»

# La biblioteca in suo nome

## Conte: «Scusate il ritardo»

L'INIZIATIVA

TREVISO La più divertita è la nipote Margherita, 91 anni portati col sorriso birichino di chi non ha paura di niente: scoprire la targa che finalmente intitola la biblioteca comunale «a zio Giovanni» la porta indietro nel tempo, a frugare tra i ricordi di famiglia, quand'era ancora bambina e il celebre scrittore, «fratello di mio papà Gino», tornava dai viaggi: «Era sempre in giro, e quando rientrava ci si ritrovava tutti per farci raccontare cosa aveva visto» rammenta Margherita, osservata a distanza dalla figlia Gina Saccardi, «anima» della cerimonia di ieri mattina che ha unito la giornata di studi su Comisso al Museo Bailo e l'intitolazione nella vicina biblioteca. «Quando ero piccola - aggiunge Margherita - avrò avuto 5 o 6 anni, andavo a trovarlo, salivo in camera sua mentre lavorava, per farmi raccontare qualcosa. Fumava sempre... non c'era verso. E lui ridendo mi diceva... "no sta leggere i miei libri"». Difficile credere che Margherita abbia dato retta allo zio, ma la cerimonia di ieri mattina è stata un omaggio molto sentito al figlio illustre della città. Un omaggio nato dalla lettera-petizione delle associazioni culturali cittadine (Amici di Comisso, CartaCarbone, Ateneo, Società Dante Alighieri, Comic Book, TemaCultura, Tra, Rotary) ma anche di semplici cittadini che hanno sollecitato l'amministrazione a intervenire.

L'ATTESA

«Doveva essere fatto molti anni fa - premette il sindaco Conte - scusate se abbiamo aspettato tanto per dedicare questo luogo a un gigante della letteratura. Ringrazio le associazioni che hanno dato la sveglia alla politica. E noi abbiamo subito accolto e condiviso l'appello». Perché non c'è luogo più bello e più adatto di una biblioteca per portare avanti l'eredità di Comisso: «L'obiettivo è creare un ambiente che parla, scrive e si ispira a Comisso - ribadisce Conte - Chi entra qui dentro deve uscire con un po' di Comisso nel cuore». «Perché Comisso è uno dei nostri padri fondatori



LA CERIMONIA In biblioteca: da sinistra Andrea Danesin (Rotary), Antonietta Pastori Stocchi (Ateneo), Ennio Bianco (Amici Comisso), il sindaco Conte, la nipote Margherita Comisso, Tommasina Mazzoleni, l'assessore Colonna Preti e Gina Saccardi

(foto Nuove tecniche/ DE SENA)

- fa eco l'assessore Colonna Preti - e una società che non celebra il passato non ha futuro: bisogna tener viva la memoria». Ci pensa Ennio Bianco, presidente degli Amici di Comisso, a festeggiare la giornata, «Treviso è la città della lettura e della scrittura» e questa intitolazione è un segno di riconoscenza «a uno scrittore che ha trasformato Treviso e la sua storia ren-

dendoli luogo letterario». E il Premio Comisso, edizione 2022, è pronto il 10 giugno alla Tipoteca di Cornuda a indicare le terne vincitrici delle sezioni di Narrativa e Biografia, proclamando anche il vincitore Under 35-Rotary Club Treviso.

EMOZIONI

Ma è proprio Gina Saccardi, la figlia della nipote Margherita, a regalare al pubblico i ricordi più intimi e personali di Comisso, «tramandati in famiglia perché noi lo abbiamo conosciuto poco». Ecco allora la novella dedicata a Giovanni da mamma Claudia, figlia del generale Tommaso Salsa, che racconta il figlio prediletto sin dalla nascita. «Aveva due bellissimi occhi neri espressivi, ma cresceva poco e non dormiva mai», raccontava Claudia: per questo venne portato «a respirare l'aria del Piave per miglio-

rare». A scuola era tra «i primi della classe», era «buono e affettuoso, e si circondava di amici che gli volevano bene». Ma era soprattutto «uno straordinario osservatore, tutto per lui era attrazione», persino guardare le stelle. Da bambino raccoglieva oggetti, possedeva «un piccolo museo fatto di conchiglie, farfalle, cartoline e francobolli, che conservava gelosamente». La guerra lo allontanò dalla famiglia, ricorda ancora la madre, «ma non mancava mai di telefonare alle 11 di sera e noi aspettavamo sempre con ansia». A volte invitava i genitori a guardare la luna in un determinato momento della notte, «così i nostri pensieri si uniscono». La sua natura lo spingeva a esplorare il mondo, «a esprimersi». «Sognava di vedere paesi lontani» e ci riuscì. I viaggi «lo resero lo scrittore più celebre di quest'epoca». Il Fondo Comisso contiene molte lettere dedicate alla madre, Claudia sapeva che il figlio «aveva un'adorazione» per lei, e Giovanni fu devastato quando la madre morì. «La sua morte ha segato le mie radici, divento un vivente meccanico» scriveva Comisso «e la religione non mi dà conforto».

ChP

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NIPOTE Margherita Comisso ieri alla cerimonia

**IL PROSSIMO 10 GIUGNO SARANNO ANNUNCIATE ALLA TIPOTECA DI CORNUDA LE TERNE VINCITRICI DEL PREMIO 2022**